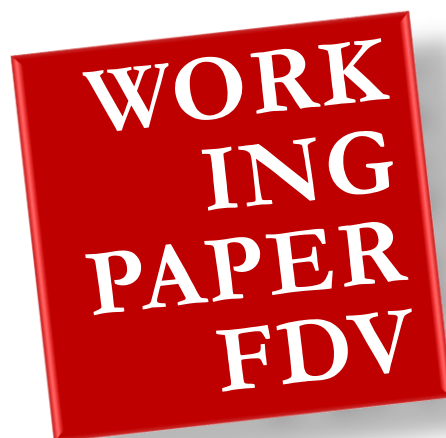




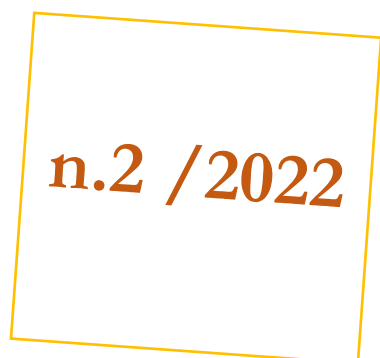
Fondazione Giuseppe Di Vittorio



**Ricerca-intervento e azione sindacale: teoria,
metodo e esperienze per un modello adattivo**

*Intervention-research and trade union action: theory, method and
experiences for an adaptive model*

Daniele Di Nunzio
Fondazione Giuseppe Di Vittorio



ISSN 2724 1882

Direttore scientifico della collana

Paolo Terranova | p.terranova@fdv.cgil.it

Responsabile dell'area Ricerca

Daniele Di Nunzio | d.dinunzio@fdv.cgil.it

Coordinamento redazionale

Fabiana Lippa | f.lippa@fdv.cgil.it

Progetto grafico e editing

Antonello Claps | a.claps@fdv.cgil.it

La collana di pubblicazioni on line Working Paper della Fondazione Di Vittorio (WP-FDV) comprende lavori originali e inediti, espressione delle attività di studio e ricerca svolte dall'Istituto. I contributi sono da considerarsi come pre-print di lavori di ricerca, la cui diffusione risponde all'obiettivo di documentare e divulgare tempestivamente i risultati di studi e ricerche e favorire il dibattito scientifico sui temi di interesse della Fondazione. Le proposte di lavori scientifici per la pubblicazione nella collana Working Paper possono essere presentate da ricercatori e studiosi della Fondazione Di Vittorio e dai collaboratori ai progetti dell'istituto. Ogni proposta è sottoposta a un processo di referaggio, da parte di revisori selezionati dal comitato di redazione. Il WP deve essere proposto prima di una sua eventuale pubblicazione su una rivista scientifica. Non si accettano testi già pubblicati o in corso di pubblicazione. Il regolamento completo, con le istruzioni per la presentazione delle proposte, è disponibile sul sito web della Fondazione. La collana è identificata da un International Standard Serial Number (Issn) che ne consente l'identificazione e il riconoscimento come pubblicazione elettronica in serie. Ogni singolo volume della collana è numerato, in ordine progressivo. Tutti i Working Paper sono pubblicati sul sito della Fondazione Di Vittorio e accessibili gratuitamente e senza restrizioni. Il diritto d'autore rimane in capo agli autori. Le opere sono pubblicate con Licenza Creative Commons (CC-BY-NC-SA) e possono pertanto essere distribuite, modificate, create opere derivate dall'originale, ma non a scopi commerciali, a condizione che venga: riconosciuta una menzione di paternità adeguata, fornito un link alla licenza e indicato se sono state effettuate delle modifiche; e che alla nuova opera venga attribuita la stessa licenza dell'originale. Il testo contenuto all'interno dell'opera, e l'opera stessa, possono essere citati, a condizione che venga indicato l'autore, l'opera, la collana e il sito internet della Fondazione Di Vittorio, in cui la collana è pubblicata <https://www.fondazionedivittorio.it>

N. 2/2022

ISSN 2724-1882

© 2022 FDV

ROMA, aprile 2022



La Fondazione Giuseppe Di Vittorio è l'istituto per la ricerca storica, sociale ed economica e per l'educazione e la formazione sindacale fondato dalla Cgil.

Per commenti e/o richieste di informazioni rivolgersi a:

Fondazione Giuseppe Di Vittorio
Via G. Donizetti, 7/b – 00198 Roma
Tel. +39 06 857971
wp@fdv.cgil.it
www.fondazionedivittorio.it

Sommario

Abstract in italiano	3
<i>Abstract in English</i>	3
Introduzione.....	4
1. Ricerca e intervento nel movimento dei lavoratori	4
2. Riferimenti teorici della ricerca-intervento	6
3. Obiettivi della ricerca-intervento: conoscenze scientifiche, azione collettiva, partecipazione.....	9
4. Le dimensioni della ricerca-intervento: intervento programmato, esplicitazione degli orientamenti valoriali, cogestione e partecipazione.....	11
4.1. Le dimensioni della ricerca-intervento.....	11
4.2. Ricerca-intervento ad alta e bassa strutturazione	12
4.3. Il senso della ricerca: programmazione dell'intervento e orientamenti valoriali.....	13
4.4. Il modello organizzativo della ricerca: cogestione e partecipazione.....	15
4.5. Autonomia e collaborazione tra gli attori.....	18
Criticità e prospettive: la ricerca-intervento come modello adattivo	20
Riferimenti bibliografici.....	22

Ricerca-intervento e azione sindacale: teoria, metodo e esperienze per un modello adattivo¹

Abstract in italiano

L'articolo presenta alcune riflessioni teoriche e metodologiche sul rapporto tra ricerca-intervento e azione sindacale, sulla base di alcune esperienze, considerando: a) gli obiettivi (conoscenza scientifica, azione collettiva, coinvolgimento individuale); b) il senso dell'azione (intervento programmato, esplicitazione dei valori); c) il modello organizzativo (co-gestione e partecipazione). Infine, sono presentate alcune criticità e prospettive della ricerca-intervento, evidenziando la rilevanza di una ricerca-intervento adattiva.

Parole chiave: ricerca-intervento, ricerca-azione, sindacato, metodologia

Classificazione JEL: J50, J51

Research-intervention and trade union action: theory, method and experiences for an adaptive model

Abstract in English

The article presents some theoretical and methodological analysis about the relations between research-intervention and trade union action, based on some experiences, considering: a) objectives (scientific knowledge, collective action and individual engagement); b) meaning of action (planned intervention, explicit values); c) organizational model (co-management and participation). Finally, the article presents some critical points and perspectives, highlighting the relevance of an adaptive research-intervention.

Keywords: intervention-research, action-research, trade unions, methodology

JEL Classification: J50, J51

¹ Daniele Di Nunzio, Responsabile dell'Area Ricerca, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, (d.dinunzio@fdv.cgil.it)

Introduzione

In questo articolo cerco di analizzare alcuni aspetti che caratterizzano dal punto di vista teorico e metodologico le ricerche-intervento a cui ho partecipato, in particolare facendo riferimento alle esperienze più recenti condotte presso la Fondazione Di Vittorio.

L'obiettivo non è quello di definire un approccio univoco di ricerca-intervento, che non può esistere, ma di approfondire l'analisi metodologica dei percorsi di ricerca in cui sono stato coinvolto e cercare di dare un contributo alla riflessione collettiva.

Nel primo paragrafo mostro la rilevanza della ricerca per l'azione sindacale, per poi delineare un metodo di ricerca-intervento che affronta questioni di ordine teorico (enfaticizzando gli obiettivi di conoscenza scientifica, azione collettiva, partecipazione individuale), il senso dell'azione (intervento programmato e esplicitazione dei valori), il modello organizzativo (caratterizzato dalle dimensioni della gestione e della partecipazione).

Infine, presento alcune criticità e prospettive della ricerca-intervento in ambito sindacale, evidenziando l'importanza di un modello adattivo di ricerca-intervento nei contesti diversificati, dinamici e frammentati propri dell'epoca contemporanea.

1. Ricerca e intervento nel movimento dei lavoratori

La ricerca-azione è un metodo con una lunga storia nelle scienze sociali e diverse teorie, approcci metodologici e pratiche sviluppate a livello mondiale, finalizzato a generare analisi e azioni attraverso la relazione tra studiosi e attori del contesto d'indagine.

In ambito sindacale, la ricerca-azione partecipa di una elaborazione collettiva più ampia che, nelle sue varie forme, è alla base stessa dell'azione del movimento dei lavoratori.

Come evidenziato da Alain Touraine (1993), il movimento dei lavoratori attraverso l'elaborazione collettiva interpreta la propria condizione e la complessità della vita sociale, alimentando delle azioni, più o meno conflittuali, volte a favorire la soggettivazione dei lavoratori e a contrastare i rapporti di forza con gli attori dominanti, contendendo a questi ultimi gli orientamenti culturali che definiscono l'epoca moderna.

La ricerca-azione ha, dunque, un ruolo specifico nel più ampio processo di elaborazione collettiva del sindacato.

La ricerca-azione, in sintesi, può essere considerata come un'elaborazione collettiva condotta con un metodo scientifico, che si è strutturata nel corso del tempo, accompagnando la crescita del movimento sindacale fino ad essere considerata un fattore determinante per costruire un punto di vista autonomo e approfondito dei lavoratori e dei loro rappresentanti sulle proprie condizioni, per mettere in relazione il movimento dei lavoratori con la comunità scientifica e con altri attori sociali e istituzionali, per rafforzare l'azione collettiva.

La sociologia italiana, sin dalle origini, si è confrontata con il carattere empirico e applicativo delle analisi sul lavoro, sia nei contesti aziendali che in quelli sociali, con una forte consapevolezza del rapporto che intercorre tra l'analisi e l'intervento - e tra il percorso scientifico induttivo e deduttivo - come nell'esperienza maturata presso il Servizio di Ricerche Sociologiche e Studi sull'Organizzazione (Srsso) alla Olivetti di Ivrea (Pizzorno 1960; Gallino 1960; Butera 2020).

In particolare, a partire dalla nascita della Repubblica, la sociologia del lavoro italiana ha accompagnato la fase di crescita economica e di industrializzazione del Paese, analizzando i processi di sviluppo delle imprese e dei territori ma anche denunciando le disuguaglianze sociali e i meccanismi di sfruttamento portati dall'innovazione tecnica. L'impresa era considerata un soggetto centrale delle analisi ma il rapporto tra le scienze sociali e l'intervento non era relegato al solo contesto organizzativo, poiché interessava i più ampi processi socio-economici, con una grande attenzione alle forze sociali e alla pluralità degli attori collettivi, in particolare al movimento sindacale che acquistava una crescente rilevanza. Dunque, la sociologia del lavoro italiana è stata attenta da subito al rapporto tra analisi teoriche e studi empirici, con delle prospettive di intervento, evitando ogni riduzione dello sguardo al solo contesto imprenditoriale e favorendo, invece, l'analisi dei rapporti sociali (Ferrarotti 1960; Gallino 1972; Pizzorno 1980).

Più nello specifico, focalizzando l'attenzione alle organizzazioni sindacali, in Italia esiste una decennale esperienza di ricerca-azione promossa da e con i movimenti delle lavoratrici e dei lavoratori, a partire dalle indagini operaie della seconda metà del secolo scorso fino all'epoca contemporanea, con un'elevata diversificazione in termini di teorie, metodi, settori e attori coinvolti.

Negli anni Sessanta e Settanta, il movimento operaio italiano si è affermato come un soggetto portatore di un punto di vista autonomo sui processi di industrializzazione e sviluppo, ed è arrivato a elaborare dei modelli di ricerca-azione sempre più strutturati, come gli approcci di conricerca e inchiesta², tra loro in tensione, espressi nei "Quaderni rossi" (Panzieri 1965; De Palma, Rieser, Salvadori 1965). In quegli anni, furono create molte riviste scientifiche di riferimento del movimento sindacale, come "Quaderni di Rassegna Sindacale" (1963), "Rassegna di medicina dei lavoratori" (1968), "Inchiesta" (1971).

Più in generale, gli anni Sessanta e Settanta sono stati caratterizzati dalla proliferazione di numerose indagini sia sugli orientamenti culturali e politici dei lavoratori (Accornero, Carmignani, Magna 1984) sia, più specificatamente, sui modelli organizzativi e le condizioni di salute. Queste indagini hanno ridefinito il rapporto complessivo tra le mobilitazioni sindacali e la comunità scientifica, rafforzando non solo il ruolo delle scienze politiche e sociali ma anche le relazioni con

² La conricerca e l'inchiesta sono entrambi approcci volti a valorizzare il ruolo della ricerca per orientare l'azione politica e sindacale partendo dal dato empirico. L'approccio della conricerca enfatizza la dimensione orizzontale delle relazioni e la reciprocità delle influenze tra ricercatori militanti e soggetto di studio, per cui il ricercatore è coinvolto nell'azione sociale che studia (Bologna 2014) in un processo dialogico, non codificato, provvisorio e aperto (Alquati 1993) dove "l'obiettivo è la creazione di una relazione tra teoria-pratica-organizzazione di tipo orizzontale in un movimento ciclico conoscitivo e trasformativo di sé e della realtà" (Armano 2020, p. 10). Le differenze tra conricerca e inchiesta sociale sono dunque di tipo teorico e metodologico, con un processo più o meno orizzontale e "dal basso" nella definizione del percorso di indagine e di azione politica, ma, anche, dovute al contesto d'indagine, considerando le possibilità concrete di costruire delle relazioni più o meno intense e dirette tra ricercatori e soggetti di studio, come anche evidenziato da Vittorio Rieser (2015).

le altre discipline, come la medicina del lavoro. Furono condotte numerose inchieste, soprattutto nelle fabbriche, attraverso la collaborazione tra lavoratori e studiosi di scienze sociali e sanitarie, nell'intento di sottrarre alla parte datoriale il dominio di conoscenze sui processi produttivi e democratizzare i luoghi di lavoro. Questa fase vivace di studio e intervento, caratterizzata da varie esperienze, portò alla definizione di modelli strutturati di ricerca-azione, come quello presentato nella dispensa "L'ambiente di Lavoro" nel 1969³, e alla costituzione del "Centro di ricerca e documentazione, istituito presso l'Inca-Cgil nel 1966 e poi promosso unitariamente dalle tre confederazioni sindacali tra gli anni Settanta e Ottanta, con l'obiettivo di raccogliere le pratiche di ricerca-intervento e alimentarne la diffusione (Delaria e Di Nunzio 2019).

Alla fine degli anni Settanta, come evidenziato da Bruno Trentin (1979), la necessità di coniugare l'autonomia e la scientificità nell'elaborazione sindacale portò la Confederazione Generale Italiana del Lavoro a costituire l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali (poi confluito nella Fondazione Giuseppe Di Vittorio) la cui ulteriore specificità era determinata, sempre secondo Trentin, dall'esigenza per il movimento sindacale di fondare le proprie riflessioni partendo dalla "*tutela empirica delle forze sociali*".

Nei decenni successivi, in Italia il rapporto tra ricerca e intervento sindacale ha visto una crescente strutturazione, con un consolidamento delle pratiche che ha portato alla creazione di istituti di ricerca sindacali di livello nazionale, di categoria e territoriale, e di reti internazionali⁴, come il Turi (Trade Union related Research Institutes), con un continuo interrogarsi sul rapporto tra ricerca e azione.

Nel tempo, dunque, il ruolo della ricerca si è affermato come un elemento rilevante per il sindacato, e si è consolidato attraverso differenti esperienze e forme organizzative, con la necessità di favorire una maggiore riflessività, condivisione e coordinamento, al fine di rispondere alle sfide complesse dell'epoca contemporanea.

2. Riferimenti teorici della ricerca-intervento

Le ricerche-intervento condotte in ambito sindacale, per come sono state configurate nei progetti che ho condotto e a cui ho partecipato, presentano numerose differenze in termini di oggetto d'indagine, tecniche, capacità di approfondimento e di azione. Al tempo stesso, queste ricerche presentano delle caratteristiche comuni che in questo contributo cerco di evidenziare, iniziando dai riferimenti teorici che le ispirano.

Il rapporto tra ricerca e intervento, nello specifico ambito dell'azione sindacale, comporta la necessità di fare dialogare diversi ambiti teorici. La figura 1 riporta in maniera sintetica e parziale alcuni dei riferimenti teorici principali che hanno orientato il mio lavoro, con l'obiettivo non di fornire una rappresentazione esaustiva ma di mostrare l'intersecarsi dei principali ambiti di studio.

³ Fim-Fiom-Uilm, 1969, Sindacati Metalmeccanici, *L'ambiente di lavoro*, Roma (1971, 2a ed.; Inail, 2006).

⁴ Per una presentazione di alcuni istituti di ricerca sindacale di livello europeo, cfr. Tartaglia e Vinay (2018).

A questi riferimenti, poi, si aggiungono altri ambiti disciplinari, in relazione ai temi specifici oggetto delle ricerche, quali ad esempio la sociologia della salute e la psicologia per gli studi sulle condizioni di lavoro, la sociologia dell'ambiente per gli studi sulla sostenibilità, le discipline giuridiche per gli aspetti del diritto e legali, e altre discipline ancora per gli studi sulle migrazioni, sul genere, e così via.

Partendo dal livello più generale, nella mia esperienza, i riferimenti teorici principali possono essere rinvenuti nella sociologia dell'azione e del soggetto (Touraine 1978, 1993, 2017; Wieviorka 2008), che interpreta la vita sociale considerando l'implicazione individuale nell'azione e i processi di soggettivazione e de-soggettivazione, per l'affermazione del sé e la trasformazione degli assetti sociali, da cui consegue una determinata interpretazione del ruolo degli attori nell'ambito della ricerca empirica, che li vede protagonisti del percorso di elaborazione collettiva delle conoscenze e di auto-analisi. In questo approccio, la ricerca serve agli attori per acquisire consapevolezza sulla propria azione e contribuire alla costruzione di processi di soggettivazione⁵.

In secondo luogo, un insieme rilevante di teorie di riferimento è quello che si focalizza sul rapporto tra ricerca e azione sociale (Lewin 1946; Atweh et al. 1998; Nyden et al. 2012; Chevalier & Buckles 2019), come nella definizione della *public sociology* proposta da Burawoy (2004) che considera le dimensioni strumentali e riflessive dell'analisi sociologica per una platea extra-academica.

In terzo luogo, i riferimenti teorici che hanno orientato e arricchito il metodo di ricerca-intervento qui presentato, visto il contesto specifico di applicazione, provengono dalla sociologia del lavoro e dallo studio dell'azione sindacale, interpretata come movimento sociale. In questo ambito, considero soprattutto il contributo di studiosi e studiosi coinvolti più o meno direttamente nella trasformazione dell'azione sindacale, attenti al rapporto tra produzione di conoscenze, costruzione collettiva dell'azione, soggettivazione. Tra i numerosi contributi, in questa sede si possono citare solo pochi esempi, per evidenziare alcuni temi rilevanti, come gli studi sul rinnovamento del sindacato (Accornero 1992; Farro 2000; Pirro e Pugliese, 2015), sui cambiamenti dei sistemi di relazioni industriali (Carrieri e Treu 2013), sul rapporto con i movimenti sociali su scala internazionale (Farro 2006; Toscano 2017) e locale (Omizzolo 2019), sulle tensioni tra le logiche di organizzazione e di movimento proprie del sindacato (Regalia 2012). In questo ambito, più specificatamente, rientrano gli studi che si interrogano sul rapporto tra ricerca e azione sindacale⁶, come quelli sull'inchiesta sociale e operaia (Leonardi 1999; Garibaldo e Rebecchi, 2008; Pugliese 2008; Pedaci 2010; Capecchi 2013; Di Nicola et al. 2014; Gaddi 2021; Garibaldo e Rinaldini 2022), sull'operaismo e il suo contributo all'analisi delle nuove forme di lavoro (Bologna 2014; Armano 2020), con particolare attenzione alle riflessioni metodologiche più recenti che approfondiscono la relazione complessa tra ricercatori e sindacalisti (Bubbico 2021), il suo

⁵ Per un'analisi sintetica del rapporto tra sociologia dell'azione e lavoro nelle opere di Alain Touraine, cfr. Di Nunzio (2012).

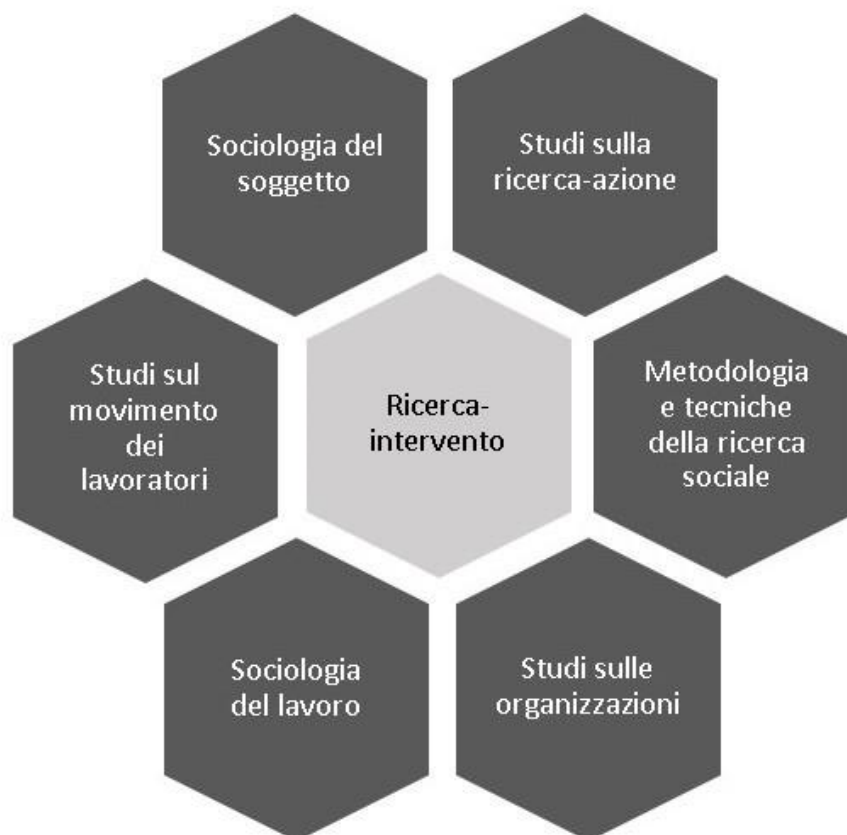
⁶ L'analisi del rapporto tra ricerca e sindacato è stato trattato da numerosi studiosi e attivisti e, per il contesto italiano, rimando ad alcuni volumi che offrono una discussione articolata del tema, con differenti contributi e punti di vista, quali: "Quaderni di Rassegna Sindacale": 80, 1979; 110, 1984; 3, 2012; "Ere Emilia Romagna Europa": 8, 2011; Negro e Patriarca 1992.

dispiegarsi nelle varie fasi della ricerca militante (Pirone 2021), le implicazioni etiche (Morrison e Sacchetto 2018), il rapporto tra osservazione e partecipazione diretta del ricercatore all'azione sindacale (Marrone 2021), e, anche, il ruolo degli attivisti nel rapporto tra ricerca sul campo e iniziative di *organizing* per il rinnovamento sindacale (Lani 2013; Coppola e Diletti 2020).

Negli studi sul lavoro, rientrano anche quelli focalizzati sull'analisi e l'intervento organizzativo dentro le imprese (Albano 2012), in particolare quelli che enfatizzano le relazioni tra gli attori, la condivisione, la cooperazione, come nel modello 4C di Butera (2020). Un approccio rilevante anche in ambito sindacale, considerando sia l'intervento nelle imprese che la dimensione organizzativa del sindacato (Braga 2017).

Infine, necessariamente, sono considerate le riflessioni di ordine generale maturate nell'ambito della metodologia della ricerca sociale (Marradi 1980; Statera 1997; Corbetta 1999), anche considerando l'esigenza di "integrazione metodologica" (Cipolla 1998) determinata dai molteplici riferimenti teorici qui presentati e dai campi di applicazione differenziati propri del mondo del lavoro. In particolare, l'attenzione è data ai metodi qualitativi delle numerose ricerche condotte nel contesto italiano (Bruni e Gobo 2005). Inoltre, la costruzione di un rapporto tra gli attori, comporta la necessità di prestare attenzione alle implicazioni etiche e metodologiche della ricerca rispetto ai soggetti coinvolti, all'accesso al campo, agli aspetti emozionali delle relazioni (Toscano, 2019).

Figura 1 - Riferimenti teorici della ricerca-intervento in ambito sindacale



3. Obiettivi della ricerca-intervento: conoscenze scientifiche, azione collettiva, partecipazione

La maggior parte degli studi sulla ricerca-azione mette in evidenza la necessità di coniugare il perseguimento di conoscenze scientifiche con l'implementazione delle possibilità di azione degli attori, a livello individuale e collettivo, enfatizzando in maniera differenziata queste dimensioni.

Per quanto riguarda l'ambito sindacale, questo comporta il confronto con le specificità proprie dell'azione, collettiva e individuale, di soggetti che provano a sottrarsi ai processi di dominazione per affermare i propri diritti e avere voce sulle condizioni di lavoro e sulla trasformazione della vita sociale.

In estrema sintesi, la ricerca-intervento in ambito sindacale è caratterizzata da tre obiettivi principali, in stretta relazione, funzionali a favorire percorsi di soggettivazione degli attori (figura 2).

a) *Conoscenze scientifiche*. Il primo obiettivo è quello proprio di ogni ricerca scientifica: di contribuire all'implementazione delle conoscenze in merito all'oggetto d'indagine, attraverso l'utilizzo di un metodo che si confronta con la comunità disciplinare di riferimento. Il mondo del lavoro è in relazione a numerosi aspetti della vita collettiva, e finanche alla vita naturale del pianeta, per cui le ricerche-intervento sono inevitabilmente caratterizzate da una pluralità di approcci e dall'interdisciplinarietà.

b) *Azione collettiva*. Il secondo obiettivo è quello di favorire l'azione collettiva e, dunque, l'elaborazione dei fabbisogni d'intervento sindacale e la loro messa in atto, attraverso la partecipazione, la collaborazione, il confronto tra gli attori, nei luoghi di lavoro, nelle organizzazioni sindacali, nei contesti sociali.

c) *Coinvolgimento e partecipazione individuale*. Il terzo obiettivo è quello di favorire il coinvolgimento e la partecipazione individuale, attraverso pratiche d'indagine qualitative e quantitative.

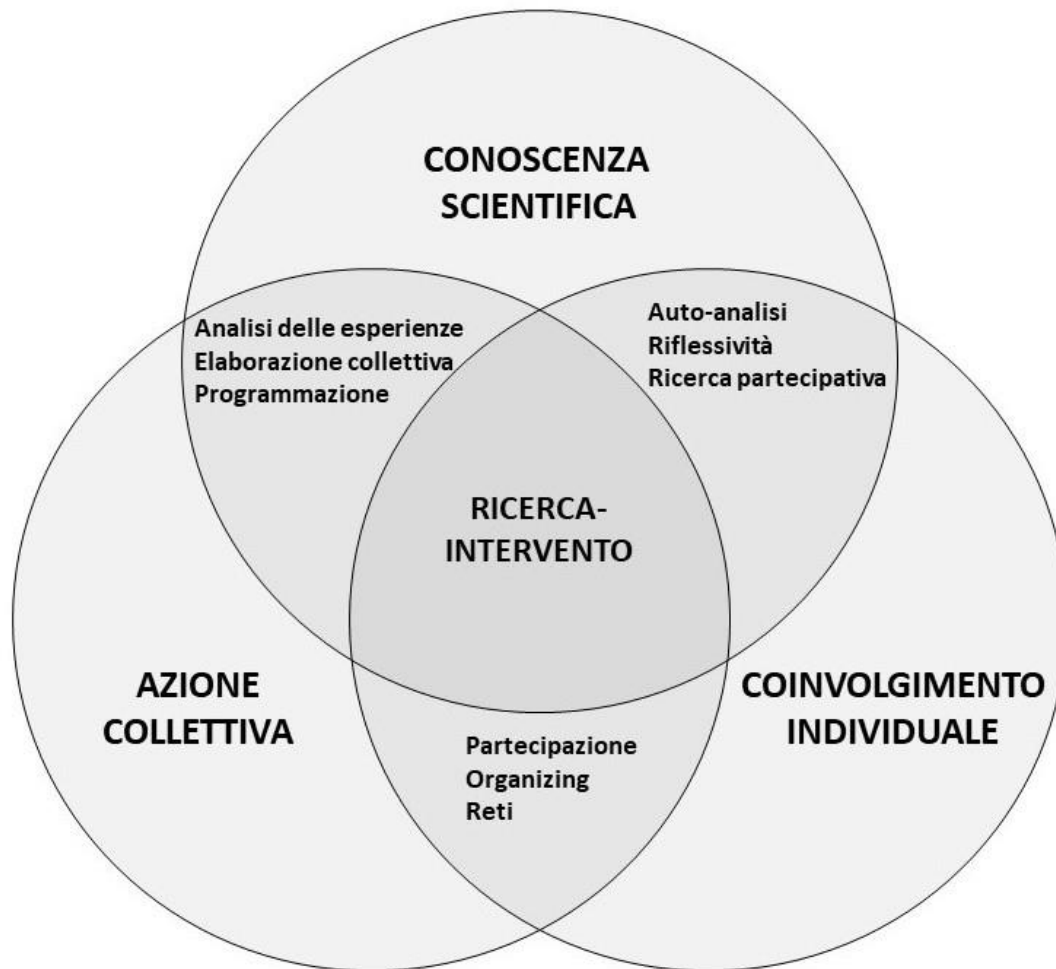
In generale, la partecipazione favorisce non solo una migliore conoscenza scientifica e l'azione collettiva ma, prima di tutto, un processo di riflessività individuale sulla propria condizione e sul contesto di vita e lavoro da parte di chi partecipa alla ricerca (Di Nunzio e Toscano 2016). Il processo di auto-analisi può ad esempio portare gli attori a interrogarsi sul rapporto tra condizioni e organizzazione del lavoro, come ad esempio nelle inchieste negli stabilimenti Fca-Cnh (Bubbico, Di Nunzio, Ferrucci 2020) e nel settore informatico (Di Nunzio 2018; Di Nunzio, Ferrucci, Mensi 2019; Di Nunzio 2021); sul rapporto stretto che esiste tra il lavoro, il benessere psico-fisico, l'insorgenza di malattie, come nelle inchieste sulle condizioni di salute condotte dalla FDV con l'Inca-Cgil (De Angelis e Di Nunzio, 2019a,b,c; 2021); sul perché si è scelta una specifica professione, su come ci si identifica e su quali sono le aspettative per il futuro (Di Nunzio e Toscano 2016); sul proprio ruolo di rappresentante sindacale (Di Nunzio et al. 2014; Cagliano et al., 2017; Bubbico e Di Nunzio 2022), sulle pratiche di "organizing" e di rinnovamento sindacale (Di Nunzio e Pratelli 2013; Di Nunzio, Brunetti, Mancini 2015).

Le lavoratrici, i lavoratori, i sindacalisti, rispondendo a un questionario o a un'intervista, partecipando a un focus group o a un gruppo di lavoro, possono riflettere su loro stessi, sulla propria esperienza, confrontarsi con gli altri, ed elaborare una visione più autonoma e consapevole

della propria condizione e delle proprie aspettative. Allo stesso modo, ricercatori e attivisti coinvolti in un processo caratterizzato dalla condivisione e dal confronto possono riflettere sulla propria esperienza di studio e di intervento.

Questo primo processo di auto-analisi è fondamentale per affermare un percorso di soggettivazione che può portare a rafforzare l'azione collettiva.

Figura 2 - Obiettivi della ricerca-intervento in ambito sindacale



Fonte: figura adattata da Chevalier & Buckles 2019, p. 21. La figura è stata rivista per enfatizzare la dimensione individuale del coinvolgimento e quella collettiva dell'azione.

4. Le dimensioni della ricerca-intervento: intervento programmato, esplicitazione degli orientamenti valoriali, cogestione e partecipazione

4.1. Le dimensioni della ricerca-intervento

Partendo dai riferimenti teorici sopra enunciati, e in base alle esperienze di ricerca sul campo e ai gruppi di lavoro a cui ho partecipato - con un dialogo tra un approccio induttivo e deduttivo - propongo di seguito un modello di ricerca-intervento e ne mostro la sua concreta applicazione.

La ricerca-intervento in ambito sindacale si caratterizza per un metodo fondato su quattro dimensioni:

- a) un orientamento valoriale di tipo esplicito, più o meno dialettico e condiviso;
- b) una programmazione dell'intervento;
- c) un modello organizzativo che ricerca la cogestione (c) e la partecipazione (d).

Le prime due dimensioni definiscono il senso della ricerca-intervento (il significato dell'azione attribuito dai ricercatori e dagli attivisti coinvolti), che è dato dall'esplicitazione dei valori e dei principi etici che ispirano la ricerca, e dall'orientamento programmato verso l'intervento. Le altre due dimensioni definiscono il modello organizzativo, che prevede una gestione condivisa del percorso di ricerca-intervento e il coinvolgimento degli attori sociali.

Queste dimensioni differenziano la ricerca-intervento dalla ricerca prettamente teorica, di base (schema 1), così come da altri tipi di ricerca azione, applicata e operativa.

Schema 1 - Dimensioni della ricerca-intervento e specificità rispetto alla ricerca di base

		Ricerca di base	Ricerca-intervento
Senso della ricerca	Orientamenti valoriali	Valori impliciti (Più o meno critica)	Valori espliciti (Dialettica/Condivisione)
	Orientamento all'intervento	Non programmato	Programmato
Modello organizzativo	Gestione della ricerca-intervento	Autonoma	Condivisa
	Partecipazione degli attori sociali	Esclusi	Inclusi

Questa proposta ovviamente tratta dei tipi ideali e non nega la capacità della ricerca di base, "non pubblica", rivolta a una platea strettamente "accademica", riprendendo la definizione di Burawoy (2004), di avere degli impatti non solo sulla comunità scientifica ma anche sulla vita sociale, come mostrato dalla "professional" e "critical sociology", che distinguono anche tra un orientamento più o meno esplicito verso l'affermazione di valori. Così come, d'altra parte, la ricerca-intervento può avere delle implicazioni teoriche rilevanti.

Allo stesso tempo, questo modello di ricerca-intervento non nega l'autonomia degli attori (ricercatori e attivisti) nella gestione del processo, poiché la collaborazione può essere

accompagnata da diversi gradi di autonomia individuale. Così come non significa che non possano essere presenti dei conflitti, soprattutto nel caso di gruppi di lavoro ampi che coinvolgono più ricercatori, organizzazioni sindacali e istituzioni, perché esplicitare i valori non significa necessariamente dividerli nella loro interpretazione o avere identici interessi.

Questo modello è, piuttosto, un tentativo di enfatizzare alcune modalità con cui possono essere condotte delle ricerche finalizzate ad attivare gli attori, per renderli protagonisti dei processi di studio e trasformazione sociale, favorendo dei processi di azione collettiva e soggettivazione (Touraine 1993, 2017).

4.2. Ricerca-intervento ad alta e bassa strutturazione

Inoltre, queste dimensioni contribuiscono a definire dei percorsi di ricerca-intervento più o meno strutturati, per quanto riguarda gli obiettivi dell'azione collettiva, la condivisione dei valori, la cogestione, la partecipazione individuale (schema 2). La stessa pratica della ricerca-intervento può dunque manifestarsi in una pluralità di modi, come vedremo di seguito nell'analisi delle esperienze. Gli orientamenti valoriali possono essere più o meno espliciti e condivisi, la programmazione dell'intervento più o meno definita (con obiettivi generici o specifici), la gestione della ricerca-intervento può essere più o meno formalizzata, e la partecipazione degli attori può essere più o meno ampia e approfondita, attraverso differenti tecniche qualitative.

Nei paragrafi seguenti, sono approfondite queste dimensioni della ricerca-intervento, considerando le esperienze a cui ho partecipato, nelle quali il confronto con diversi gruppi di lavoro, ricercatori e attivisti, ha determinato differenti modalità operative e arricchito le riflessioni qui presentate.

Schema 2 - Ricerca-intervento a debole e forte strutturazione

		Ricerca-intervento a debole strutturazione	Ricerca-intervento a forte strutturazione
Senso della ricerca	Orientamenti valoriali	Neutrale - Professionale	Impegnata
	Orientamento all'intervento	Obiettivi generici Bisogni indefiniti Scarsa programmazione	Obiettivi specifici Bisogni definiti Elevata programmazione
Modello organizzativo	Gestione della ricerca-intervento	Gruppi informali Supporto esterno Consulenze Tutoraggio	Partenariati Comitati di pilotaggio Osservatori congiunti Centri di ricerca
	Partecipazione degli attori	Coinvolgimento limitato, poco approfondito	Coinvolgimento ampio, approfondito

4.3. Il senso della ricerca: programmazione dell'intervento e orientamenti valoriali

Il senso dell'azione è alla base dell'agire degli individui, anche considerando chi partecipa agli studi scientifici, ai movimenti sociali e ai percorsi di affermazione della soggettività che caratterizzano l'azione sindacale (Touraine 1993).

Partendo da questa prospettiva analitica, possiamo affermare che la ricerca-intervento ha un significato specifico, determinato dagli attori (ricercatori e attivisti) che desiderano metterla in atto e che, così facendo, danno senso alla propria azione individuale e collettiva.

Nella ricerca-intervento, il senso dell'azione è determinato da due dimensioni che differenziano questo tipo di ricerca da altre tipologie di ricerca-azione: la programmazione dell'intervento e l'esplicitazione dei valori, entrambi elementi fondamentali per favorire la costruzione di una relazione tra ricercatori e attivisti.

a) Orientamento all'intervento

Utilizzo il termine "intervento" per enfatizzare gli obiettivi di partecipazione individuale e azione collettiva, il più possibile espliciti, condivisi e programmati tra ricercatori e attivisti, che caratterizzano la ricerca-intervento nell'ambito più ampio e variegato della ricerca-azione.

Come evidenziato da numerosi studiosi, la ricerca in ambito sindacale deve essere "finalizzata" (Carrieri 2011) poiché, più in generale, risponde alle esigenze pratiche che muovono gli individui a organizzarsi per affermare i propri diritti. La conoscenza è funzionale a rafforzare l'azione sindacale, la sua capacità di analisi e proposta, pur considerando che i percorsi di democrazia sindacale restano alla base delle scelte sindacali (Trentin 1979).

Nel caso specifico della ricerca-intervento, i fini scientifici e quelli sindacali sono esplicitati e perseguiti attraverso un percorso il più possibile strutturato che si accompagna, come vedremo, a uno specifico modello organizzativo.

Nelle esperienze a cui ho partecipato, l'orientamento verso l'intervento ha assunto diversi gradi di definizione e di programmazione.

L'intervento può essere definito e programmato attraverso percorsi molto strutturati, di lungo periodo, come nel caso delle indagini sulle condizioni di salute promosse dall'Inca-Cgil per favorire sia la contrattazione collettiva (attraverso le Rsu/Rsa e le categorie sindacali) sia la tutela individuale (De Angelis e Di Nunzio 2019a,b,c; 2021). Queste indagini sono condotte tramite questionari strutturati "non anonimi", per mettere in contatto le singole lavoratrici e lavoratori con i medici del patronato e le camere del lavoro, al fine di effettuare le visite mediche. Inoltre, le indagini sono programmate con il patronato e le categorie sindacali, a livello aziendale e di settore, per favorire la contrattazione collettiva delle Rsu/Rsa e delle categorie sindacali. Ad esempio, nel caso dell'indagine nell'ospedale di Padova, è stato coinvolto sia il personale sanitario che quello delle imprese esterne di multiservizi, attraverso una collaborazione tra Rsu e Rls della Filcams-Cgil e Fp-Cgil, per favorire la costruzione di percorsi di rappresentanza e contrattazione a livello di sito.

L'intervento può essere propedeutico alla costruzione di nuove pratiche, anche molto specifiche, come nel caso dello studio di fattibilità per un sito web per i Rappresentanti dei

Lavoratori per la Sicurezza (Rls), condotto attraverso una collaborazione tra le organizzazioni sindacali confederali e ricercatori di scienze giuridiche, sociali e informatiche (Preteroti et al. 2020).

L'intervento può accompagnare altre attività sindacali, con un ruolo complementare, come spesso avviene nei corsi di formazione, ad esempio nel caso dei gruppi di lavoro condotti nei percorsi formativi di Rls del commercio e turismo (Di Nunzio et al. 2014).

In molti casi, l'intervento può attraversare un percorso di graduale strutturazione, come nelle inchieste sui professionisti autonomi che hanno cercato di fare emergere le loro aspettative e di rafforzare le reti sindacali, con un approccio inclusivo nel sistema di rappresentanza e di tutela dei diritti (Di Nunzio e Toscano 2016), anche accompagnando il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro di settore, come nel caso dello spettacolo dal vivo (Di Nunzio e Toscano 2018).

Oppure, l'intervento può assumere esiti meno definiti e strutturati, soprattutto in contesti ad alta disgregazione dell'azione sindacale, come nel caso delle ricerche sul rinnovamento sindacale che hanno cercato di favorire la raccolta, analisi e condivisione delle esperienze (Di Nunzio, Brunetti, Mancini 2015).

In generale, l'esigenza principale è quella di elaborare e condividere le conoscenze, per favorire l'auto-analisi, l'emersione di un discorso collettivo, l'elaborazione di strategie sindacali, la creazione di nuove pratiche di azione, come nell'inchiesta nazionale sul ruolo dei Rls aziendali, di sito e territoriali condotta con Inail e i tre sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil (Cagliano et al. 2017), negli studi di caso sull'azione sindacale per la tutela della salute e sicurezza nei siti e nelle filiere dell'agricoltura e dell'agroindustria (Bubbico e Di Nunzio 2022), nella creazione dell'Osservatorio sulla legalità nel terziario (Clanetti et al. 2021).

b) Orientamento valoriale

La dimensione dell'intervento (pragmatica, strumentale) si rapporta a un'altra dimensione, quella valoriale (riprendendo la distinzione weberiana), che riguarda l'esplicitazione dei principi etici della ricerca-intervento e la loro eventuale condivisione tra ricercatori e attivisti. Questa dimensione discrimina tra approcci più "professionali" e "neutrali", in cui l'agire politico e l'agire scientifico non necessariamente condividono gli obiettivi di trasformazione (Regalia 2012), e approcci più "impegnati" dal punto di vista dei ricercatori, dove i valori sono espliciti e, finanche, condivisi.

Nella maggior parte delle esperienze di ricerca-intervento a cui ho partecipato, gli orientamenti valoriali erano espliciti e condivisi, anche considerando le specificità proprie del mio percorso di ricerca condotto in istituto sindacale e del mio impegno come iscritto e attivista all'interno dell'organizzazione sindacale della Cgil e, in generale, del movimento dei lavoratori. Questo, d'altra parte, non ha escluso la presenza di conflitti, propri del dibattito scientifico e sindacale, sia nel confronto con le organizzazioni sindacali che con altri partner di ricerca, dovuti a divergenze di ordine scientifico, culturale, operativo.

4.4. Il modello organizzativo della ricerca: cogestione e partecipazione

Un fattore che determina percorsi di ricerca condivisi e più o meno orientati all'intervento è la possibilità di costruire dei modelli organizzativi in grado di favorire la cogestione e la partecipazione.

Queste due dimensioni sono tra loro collegate ma descrivono due ambiti differenti:

- a) le modalità gestionali (ossia come ricercatori e attivisti definiscono e conducono la ricerca e gli interventi in maniera più o meno condivisa e collaborativa);
- b) il grado di coinvolgimento degli attori nel processo di ricerca-intervento (lavoratrici, lavoratori, sindacalisti, attivisti, ricercatori, esperti, ecc.).

In maniera molto sintetica, il modello organizzativo dovrebbe rispondere alla domanda del ricercatore e dell'attivista che si chiedono come possono collaborare per favorire una ricerca-intervento il più possibile efficace, rispetto agli obiettivi, all'oggetto d'indagine, alle opportunità in termini di risorse, strumenti, conoscenze.

In questo senso, il modello organizzativo deve soddisfare il criterio di "accettazione multipla" che definisce un rapporto tra più persone, rispetto ai fini (Ferrarotti 1960, p. 176).

Il modello organizzativo dell'indagine può essere considerato come lo strumento principale delle ricerche-intervento, da cui discendono la definizione degli strumenti specifici, quantitativi e qualitativi, così come delle pratiche volte a favorire la creazione di azioni collettive (figura 3).

Dunque, i presupposti teorici e gli obiettivi prima descritti sono perseguiti attraverso una loro traduzione metodologica che vede il modello organizzativo della ricerca-intervento come il primo strumento da definire.

Diversi gradi di cogestione e partecipazione possono caratterizzare ogni fase:

- definizione delle domande di ricerca;
- definizione dei fabbisogni di intervento;
- costituzione del gruppo di lavoro;
- definizione delle attività di ricerca e delle tecniche d'indagine, quantitative e qualitative (con approcci più o meno induttivi);
- definizione degli interventi;
- svolgimento delle attività di ricerca e intervento;
- analisi dei risultati (scientifici e operativi);
- attività di comunicazione e diffusione dei risultati, che possono accompagnare tutto il percorso;
- a cui si aggiungono le attività di coordinamento, monitoraggio e valutazione delle varie attività, del processo e degli impatti.

Queste fasi si presentano in maniera tra loro articolata e, anche, circolare (Atweh et al. 1998) considerando, ad esempio, il rapporto tra l'analisi dei primi risultati e la riconfigurazione delle attività di ricerca e intervento. L'organizzazione del lavoro pensata dai ricercatori e dai committenti definisce dunque un *setting* temporaneo (Ripamonti et al. 2010) e, nella ricerca-intervento in ambito sindacale, il modello organizzativo è caratterizzato dalla necessità di essere configurato e modificato in maniera il più possibile collaborativa, attraverso un "metodo dialogante" (Vargiu 2008).

Considerando le dimensioni proposte, possiamo definire il modello qui presentato come di “co-ricerca-intervento” se vogliamo enfatizzare la dimensione collaborativa, cooperativa, di cogestione e condivisione degli orientamenti di intervento e dei valori, che può caratterizzare il rapporto tra la ricerca e l'intervento.

a) Gestione della ricerca-intervento

Considerando il modello di cogestione, le relazioni tra gli attori possono essere più o meno intense e formalizzate, e il processo più o meno condiviso (schema 2).

Modelli informali di cogestione caratterizzano soprattutto le ricerche esplorative, come ad esempio quelle sulle pratiche di rinnovamento sindacale (Di Nunzio e Pratelli 2013; Di Nunzio et al. 2015). D'altra parte, si può arrivare all'istituzione di organismi formali, come nel caso di Comitati di pilotaggio congiunti tra ricercatori e sindacalisti che definiscono insieme ogni fase progettuale (Di Nunzio e Toscano 2016 e 2018; Di Nunzio et al. 2021; Bubbico e Di Nunzio 2022).

Questi modelli di cogestione possono anche strutturarsi su molteplici livelli, per ricerche particolarmente complesse, come nel caso delle inchieste su salute e sicurezza promosse dall'Inca che coinvolgono diverse categorie sindacali e territori, con Comitati di pilotaggio di livello nazionale, settoriale e locale (De Angelis e Di Nunzio 2019a,b,c; 2021) o nel caso dell'inchiesta nazionale promossa dalla Cgil Nazionale nel 2022, che è gestita da un gruppo di ricerca interdisciplinare e un Comitato di pilotaggio nazionale di livello confederale a cui partecipano tutte le categorie sindacali⁷.

I Comitati di pilotaggio possono anche arrivare a includere le istituzioni pubbliche, come nei progetti sul ruolo dei Rls in partenariato con Inail, con elaborati scientifici, cofirmati da studiosi e sindacalisti, che sono stati utilizzati nell'ambito dei percorsi assembleari per la costruzione della piattaforma unitaria su salute e sicurezza di Cgil, Cisl, Uil (2018), con un ruolo attivo dei ricercatori nei gruppi di lavoro condotti con gli Rls e i funzionari sindacali (Cagliano et al. 2017).

La formalizzazione della cogestione può arrivare alla costruzione di organismi permanenti, ad esempio gli Osservatori congiunti, come quelli per la contrattazione sociale (Cgil-Spi-FDV) e per la contrattazione di secondo livello (Cgil-FDV) con cui ho collaborato per l'analisi dell'azione sindacale per la tutela della salute e sicurezza del lavoro nella pandemia di Covid-19 (De Sario et al. 2021), o l'osservatorio sulla legalità nel terziario di Filcams-Cemu-FDV-Centro Studi Filcams (Clanetti et al. 2021).

b) Partecipazione degli attori

Oltre al modello di gestione generale della ricerca, ogni fase può essere caratterizzata da tecniche d'indagine più o meno partecipative, volte a favorire il coinvolgimento degli attori e le analisi fondate su dati empirici.

La dimensione partecipativa è quella propria delle tecniche qualitative di ricerca, dove l'interazione tra ricercatori e attori oggetto di studio è caratterizzata da prossimità e contatto (Corbetta 1999), come enfatizzato nella *participatory action research* (Chevalier & Buckles 2019).

⁷ www.collettiva.it/inchiestalavoro

La ricerca qualitativa offre un'ampia varietà di metodi e strumenti, ben definiti nella letteratura scientifica, come: interviste in profondità e questionari semi-strutturati, focus group, gruppi di lavoro, studi di caso, analisi dei documenti, osservazione partecipante, ecc.. Questi strumenti possono essere adottati con fini diversi, in ogni fase della ricerca: per favorire l'emersione, l'analisi e la condivisione delle pratiche, come i gruppi di lavoro negli studi sul rinnovamento sindacale (Di Nunzio et al. 2015); per approfondire l'esperienza individuale, come le interviste in profondità nel settore informatico (Di Nunzio 2018); per analizzare fenomeni altamente complessi attraverso casi emblematici, come gli studi di caso sulla digitalizzazione nelle costruzioni in Europa (Di Nunzio e Rugiero 2021) o sui sistemi di prevenzione territoriali e di sito (Di Nunzio 2019; Bubbico e Di Nunzio 2022); possono collegarsi alle tecniche quantitative, come i focus group per la definizione delle domande dei questionari e per la discussione dei risultati (Di Nunzio e Toscano 2016).

Nel mondo del lavoro e nelle organizzazioni sindacali, inoltre, esistono numerosi momenti di confronto tra gli attori, come assemblee, riunioni, coordinamenti, consulte, social network e mailing list, alle quali il ricercatore può partecipare per rafforzare il percorso di studio e intervento. Una pratica indispensabile, ad esempio, nella fase emergenziale di pandemia di Covid-19, per la raccolta delle esperienze e del materiale documentale (De Sario et al. 2021)⁸.

Per quanto riguarda l'analisi quantitativa, le inchieste tramite questionario standardizzato sono uno strumento che favorisce una partecipazione solitamente meno libera e approfondita ma più ampia. In particolare, l'analisi quantitativa può essere caratterizzata da un campione probabilistico o, come nella quasi totalità delle inchieste a cui ho collaborato, da un carattere non probabilistico, per diverse ragioni: a) la difficoltà di conoscere e circoscrivere l'universo, come nel caso delle indagini sugli Rls (Cagliano et al. 2017); b) la volontà di raggiungere il maggior numero possibile di lavoratori in un contesto specifico, come negli stabilimenti Fca-Cnh (Bubbico, Di Nunzio, Ferrucci 2020), nel comparto della scuola (Di Nunzio et al. 2021), nel settore informatico (Di Nunzio 2018; Di Nunzio, Ferrucci, Mensi 2019; Di Nunzio 2021), nei contesti aziendali in cui sono condotte le indagini sulla salute dei lavoratori (De Angelis e Di Nunzio 2021); c) per favorire il più ampio coinvolgimento di massa e l'auto-identificazione dei rispondenti, come nel caso del professionismo autonomo (Di Nunzio e Toscano 2016). Più in generale, i campioni aperti, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di rispondenti, riducendo i criteri di selezione per l'accesso al questionario, rispondono a un'esigenza di estensione e inclusione dell'azione di ricerca e, al tempo stesso, dell'azione sindacale.

Comunque, tutte le inchieste con questionario standardizzato, qua considerate, sono state accompagnate da tecniche qualitative. Questo perché sia nelle analisi qualitative che in quelle quantitative (le inchieste tramite questionario standardizzato o l'analisi di dati statistici istituzionali) il confronto tra ricercatori, sindacalisti e lavoratori è fondamentale per comprendere i fattori da considerare e per interpretare i risultati.

⁸ Rispetto alle tecniche d'indagine qualitativa, è utile evidenziare una specificità delle ricercatrici e ricercatori che operano negli istituti sindacali, il cui lavoro è caratterizzato in maniera quasi strutturale dall'osservazione partecipante, di lungo periodo, con un dialogo e un confronto continuo con i sindacalisti e i lavoratori.

4.5. Autonomia e collaborazione tra gli attori

Come visto, la ricerca-intervento può assumere configurazioni più o meno strutturate e le articolazioni tra le dimensioni sono molteplici. Ad esempio, ricerche con un'alta partecipazione possono essere condotte da gruppi informali in contesti di scarsa programmazione, come nei casi delle ricerche più esplorative (schema 2).

Considerando questi percorsi così diversificati, il compito delle ricercatrici e dei ricercatori è molto arduo e riguarda sia la necessità di portare avanti delle analisi scientifiche in contesti d'indagine complessi, valutando di volta in volta le tecniche migliori, sia l'esigenza di garantire la qualità complessiva del processo dal punto di vista del metodo scientifico.

Nella ricerca-azione, difatti, il rapporto tra produzione del sapere scientifico e attivismo, tra autonomia della ricerca e impegno, è un tema ricorrente e dibattuto.

La definizione del senso della ricerca e l'adozione consapevole di un modello organizzativo sono funzionali a soddisfare sia le necessità di ordine pratico (per favorire lo svolgimento efficace di tutte le fasi del progetto) sia le necessità di ordine metodologico, per coniugare il metodo proprio della ricerca scientifica con i bisogni e le prassi proprie delle organizzazioni sindacali, in maniera da prevenire, gestire e superare le tensioni tra queste due logiche di azione ed evitare confusione tra ruoli e funzioni.

Più precisamente, il modello organizzativo è funzionale a coniugare l'autonomia degli attori - sia dei ricercatori che degli attivisti - con la necessità della loro collaborazione, definendo i principi sui quali questa collaborazione si fonda e cercando di affermare una gestione democratica del processo di ricerca-intervento. In questo senso, il modello organizzativo di cogestione, l'esplicitazione dei valori e la programmazione delle possibili linee di intervento, servono a favorire la costruire di una relazione tra ricercatori e attivisti capace di considerare le specificità proprie dei processi di produzione scientifica e di azione collettiva, cercando un equilibrio fondato sul riconoscimento di queste specificità e differenze, per coniugare l'esigenza di collaborazione con quella di autonomia degli attori, considerando anche la soggettività individuale che determina diverse possibili configurazioni di questi rapporti.

Infine, in conclusione di questa presentazione delle dimensioni della ricerca-intervento, ritengo opportuno evidenziare due specificità metodologiche che caratterizzano e influenzano il mio percorso di ricerca in quanto ricercatore in un istituto sindacale e attore coinvolto nel movimento dei lavoratori. Questi due fattori hanno diverse implicazioni per la ricerca-intervento, quali: a) l'alto grado di condivisione degli orientamenti valoriali e dei fini che caratterizza i progetti in cui sono coinvolto e, anche, le tensioni nate dal confronto tra interpretazioni culturali e obiettivi differenti nel movimento sindacale; b) la necessità di coniugare le esigenze di tipo scientifico e l'autonomia della ricerca con i bisogni espressi dalle organizzazioni sindacali, cercando di costruire percorsi condivisi e collaborativi; c) il dialogo e il confronto continuo, di lungo periodo, con i lavoratori, delegati, funzionari e attivisti, attraverso esperienze diversificate, anche al di fuori dei progetti di ricerca, partecipando alla vita formale e informale propria delle organizzazioni sindacali; d) l'impegno personale, come iscritto e come attivista, nell'organizzazione sindacale della Cgil e nel movimento dei lavoratori.

Figura 3 – La ricerca-intervento: dimensioni, attività, obiettivi



Criticità e prospettive: la ricerca-intervento come modello adattivo

In questo articolo ho cercato di definire alcuni orientamenti della ricerca-intervento in ambito sindacale, partendo dalle esperienze a cui ho partecipato, per cercare di dare un contributo alla riflessione collettiva.

E' stata dapprima evidenziata la distinzione tra ricerca-azione ed elaborazione collettiva in ambito sindacale, mostrando come la prima sia il frutto dell'applicazione di un metodo scientifico, per poi evidenziare la rilevanza crescente del rapporto tra ricerca e intervento nel movimento sindacale.

In seguito, sono stati riassunti i riferimenti teorici principali, partendo dalla sociologia dell'azione e del soggetto. E' stato poi proposto un metodo di ricerca-intervento caratterizzato da quattro dimensioni, con uno specifico senso dell'azione (esplicitazione dei valori e programmazione dell'intervento) e un modello organizzativo (fondato sulla cogestione e la partecipazione), mostrando i molteplici percorsi con cui si può tradurre operativamente questo metodo, tra alta e bassa strutturazione, considerando le esperienze a cui ho partecipato. In estrema sintesi, la ricerca-intervento in ambito sindacale è caratterizzata da tre obiettivi principali (conoscenza scientifica, azione collettiva, coinvolgimento individuale), in stretta relazione, funzionali a favorire percorsi di soggettivazione degli attori.

E' un'analisi parziale, così come sono parziali gli esiti di queste pratiche, che si sono confrontate con i limiti propri sia delle attività di ricerca che di intervento.

Al di là dei presupposti teorici e degli intenti di ricercatori e attivisti, le modalità di cogestione e partecipazione, così come gli esiti della ricerca-intervento, sono determinati da numerosi fattori, interni ed esterni. I fattori interni riguardano le specificità del gruppo di ricerca congiunto, tra cui: conoscenze individuali e specializzazioni disciplinari; risorse economiche e strumentali; tempo a disposizione; orientamenti valoriali; grado di fiducia, cooperazione e conflitto tra gli attori coinvolti; esperienza con il metodo collaborativo e con l'oggetto d'indagine; ecc.. I fattori esterni sono dati dalla configurazione del contesto d'indagine, come evidente nel momento in cui ci si confronta, ad esempio, con i processi di lavoro destrutturati propri della nostra epoca o con una fase di emergenza come quella della pandemia di Covid-19.

Più in generale, nell'epoca contemporanea, la ricerca-intervento in ambito sindacale si trova davanti a numerose sfide: un mondo del lavoro frammentato, disperso, in costante cambiamento ed evoluzione, sotto la spinta dei processi di globalizzazione, flessibilizzazione, digitalizzazione; l'imporsi di economie a rete e catene del valore sempre più articolate; la diversificazione e l'individualizzazione del lavoro; la difficoltà di definire avversari e conflitti nella finanziarizzazione.

In questi contesti è difficile condurre delle ricerche-intervento, così come è difficile costruire l'azione sindacale. La definizione di un approccio univoco non può esistere in entrambi i casi e la ricerca-intervento si trova nella necessità di rendersi "adattiva", modulare, in relazione agli obiettivi e al campo d'indagine - così come avviene per l'azione sindacale - con un forte grado di sperimentazione e la necessità di favorire la condivisione e l'analisi critica delle esperienze. In un certo senso, la ricerca-intervento di tipo adattivo è in relazione all'azione adattiva propria del sindacato nell'epoca dell'economia flessibile (Di Nunzio 2018).

Gli strumenti d'indagine sono molteplici, di tipo quantitativo e qualitativo, e in ogni ricerca-intervento possono essere utilizzati quelli più adatti agli obiettivi del progetto. Dunque, la ricerca-intervento può assumere percorsi ed esiti differenziati e, necessariamente, è modulare, dinamica, "adattiva", rispetto al contesto d'indagine e di azione. L'adattamento della ricerca-intervento si traduce nella ricerca delle tecniche d'indagine più efficaci, nella composizione del gruppo di lavoro, nella sua riconfigurazione per rispondere alle esigenze e alle difficoltà che emergono, per migliorare un percorso di studio di lungo periodo.

Certamente, le sfide sono numerose, dal punto di vista teorico e organizzativo. La ricerca-intervento necessita di approcci fortemente interdisciplinari per affrontare le questioni complesse che interessano il mondo del lavoro, come quelle di ordine sociale, economico, giuridico, tecnologico, sanitario, biologico, se pensiamo ad esempio alla tutela della salute e dell'ambiente. Così come, considerando il contesto d'indagine, la ricerca-intervento necessita di superare ed estendere i perimetri delle organizzazioni sindacali, per migliorare l'analisi e l'intervento in contesti ad alta frammentazione del lavoro. In questo senso, la ricerca-intervento può favorire la ricomposizione dell'elaborazione collettiva e dell'azione sindacale.

Inoltre, la ricerca-intervento, attraverso la costruzione di relazioni sociali, partecipa al più ampio processo di democratizzazione dell'azione sindacale, e si confronta con i principi etici che la ispirano, come l'universalità dei diritti, la giustizia sociale, l'inclusione, che definiscono la posta in gioco dei conflitti nel paradigma contemporaneo del lavoro.

Riferimenti bibliografici

- Accornero A., 1992, *La parabola del sindacato*, Bologna, il Mulino.
- Accornero A., Carmignani F. e Magna N., 1985, I tre “tipi” di operai Fiat, *Politica ed economia*, XVI, 5: 33-47.
- Albano R., 2012, La ricerca intervento. In: Fabbri T.M., a cura di, *L'organizzazione: concetti e metodi*, Roma, Carocci, 285-310.
- Alquati R., 1993, *Per fare conricerca*, Padova, Calusca.
- Armano E., a cura di, 2020, *Pratiche di inchiesta e conricerca oggi*, Verona, ombre corte.
- Atweh B., Kemmis S., Weeks P., 1998, *Action Research in Practice*, London, Routledge.
- Bologna S., 2014, Workerism Beyond Fordism: On the Lineage of Italian Workerism, *Viewpoint Magazine*, 15 December.
- Braga A., 2017, Quali soluzioni organizzative per le nuove forme di rappresentanza? Le ricerche organizzative dei sindacati, *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, 4.
- Bruni A., Gobo G., 2005, Qualitative Research in Italy, *Forum Qualitative Sozialforschung / Forum: Qualitative Social Research*, 6, 3, Art. 41, <http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:0114-fqs0503410>.
- Bubbico D., 2021, La pratica dell'inchiesta operaia oggi tra militanza sindacale e ricerca universitaria. In: Pellegrino V., Massari M., a cura di, *Ricerca sociale ed emancipazione. Campi, posizionamenti e pratiche*, Genova University Press, 108-112.
- Bubbico D., Di Nunzio D., 2022, *Azione sindacale e tutela della salute tra siti produttivi, territori e filiere dell'agroindustria*, Roma, Futura.
- Bubbico D., Di Nunzio D., Ferrucci G., 2020, Le condizioni di lavoro negli stabilimenti: i risultati dell'inchiesta tramite questionario. In: Bennati R., Bubbico D., Cavalca G., Comisso G., Di Nunzio D., Dorigatti L., Ferrucci G., Gaddi M., Garibaldo F., Moro A., Rinaldini M., Valerio S., *Lavorare in fabbrica oggi. Inchiesta sulle condizioni di lavoro in Fca/Cnb*, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 27-53.
- Burawoy M., 2005, For Public Sociology, *American Sociological Review*, 70, 1: 4-28.
- Butera F., 2020, *Organizzazione e società. Innovare le organizzazioni dell'Italia che vogliamo*, Venezia, Marsilio.
- Cagliano R., Trucco P., Di Nunzio D., Bellomo S., Buresti G., Boccuni F., Calleri S., Frascheri C., Lupi M., 2017, *Impact-RIs: indagine sui modelli partecipativi aziendali e territoriali per la salute e la sicurezza sul lavoro*, Roma, Inail.
- Capecchi V., 2013, I tre paradigmi della ricerca sociologica, *Quaderni di Sociologia*, 62: 39-54.
- Carrieri M., 2011, L'autonomia da ripensare, *ERE Emilia Romagna Europa*, 8: 47-55.
- Carrieri M., Treu T., a cura di, 2013, *Verso nuove relazioni industriali*, Bologna, il Mulino.
- Cgil, Cisl, Uil, 2018, *Un'azione di prevenzione efficace, partecipata e diffusa. Obiettivi e priorità di un percorso per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro*. Documento Unitario Cgil Cisl Uil su Salute e Sicurezza sul Lavoro, Marghera, 19 Gennaio.

- Chevalier J.M., Buckles D.J., ed., 2019, *Participatory Action Research*, London, New York, Routledge.
- Cipolla C., a cura di., 1998, *Il ciclo metodologico della ricerca sociale*, Milano, Franco Angeli.
- Clanetti F., De Sario B., De Zolt L., Di Nunzio D., a cura di., 2021, *Osservatorio sulla legalità nel terziario. I rapporti*, Roma, Futura.
- Coppola A., Diletti M., 2020, Introduzione. “Comfort the afflicted and afflict the comfortable”. Saul Alinsky, un democratico radicale fra scienza della società, teoria del potere e pratica dell’azione collettiva. In Alinsky S., 2020, *Radicali, all’azione! Organizzare i senza potere*, Roma, Edizioni dell’asino, pp. 6-51.
- Corbetta P., 1999, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, il Mulino.
- De Angelis A., Di Nunzio D., 2019a, Le condizioni di lavoro e di salute negli asili nido e nelle Scuole dell’Infanzia, *Notiziario Inca*, 4/2019: 71-97.
- De Angelis A., Di Nunzio D., 2019b, Le condizioni di lavoro e di salute degli operatori sanitari, *Notiziario Inca*, 4/2019: 13-26.
- De Angelis G., Di Nunzio D., 2019c, Le condizioni di lavoro e di salute dei consulenti di Poste Italiane, *Notiziario Inca*, 5/2019: 7-25.
- De Angelis G., Di Nunzio D., 2021, Indagine sulle condizioni di salute delle lavoratrici e dei lavoratori nell’industria e nei servizi, *Notiziario Inca*, 4/2021.
- De Palma D., Rieser V., Salvadori E., 1965, L’inchiesta alla Fiat nel 1960-61, *Quaderni rossi*, 5: 214-255.
- De Sario B., Di Nunzio D., Leonardi S., 2021, Azione sindacale e contrattazione collettiva per la tutela della salute e sicurezza sul lavoro nella fase 1 dell’emergenza da pandemia di Covid-19, *Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale*, 1: 91-110.
- Delaria I., Di Nunzio D., 2019, L’azione sindacale per la prevenzione: conoscenza, partecipazione e controllo nei contesti aziendali industriali. In: Stanzani C., a cura di, *Il Centro Ricerche e Documentazione rischi e danni da lavoro, 1974-1985, Uno studio storiografico, sociologico e giuridico di una stagione sindacale*, Milano, Franco Angeli, 85-114.
- Di Nicola P., della Ratta-Rinaldi F., Ioppolo L., Rosati S., 2014, *Storie precarie. Parole, vissuti e diritti negati della generazione senza*, Roma, Ediesse.
- Di Nunzio D., 2012, Lavoro e soggetto. In: Farro A., a cura di, *Sociologia in movimento. Teoria e ricerca sociale di Alain Touraine*, Milano, Guerini e Associati, 35-53.
- Di Nunzio D., 2018, “L’azione sindacale nell’organizzazione flessibile e digitale del lavoro”, *Economia e Società Regionale*, 2: 77-92.
- Di Nunzio D., 2018, Il lavoro informatico: individualizzazione, flessibilità e azione sindacale nelle professioni qualificate dell’economia digitale, *Sociologia del lavoro*, 151: 117-135.
- Di Nunzio D., 2019, I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza a livello aziendale, territoriale e di sito produttivo: limiti e opportunità per l’azione sindacale. *Annali 2017*. Fondazione Giuseppe Di Vittorio, 67-94.
- Di Nunzio D., 2021, “Lavoro informatico e lavoro agile: reti flessibili nello spazio e nel tempo. Inchiesta nel settore informatico nel Lazio”, *Working Paper Fondazione Di Vittorio*, 4/2021.

- Di Nunzio D., Brunetti A., Mancini C., 2015, Le frontiere dell'azione e le sfide quotidiane del sindacato nella frammentazione del lavoro. *Quaderni di Rassegna Sindacale. Lavori*, 3: 143-164.
- Di Nunzio D., Ferrucci G., Mensi M., 2019, *Il lavoro informatico: reti organizzative, condizioni di lavoro e azione sindacale*, Roma, Ediesse.
- Di Nunzio D., Giaccone M., Delaria I., 2014, *Lavorare nel commercio e nel turismo. Condizioni di lavoro, salute e sicurezza*. Roma, Ediesse.
- Di Nunzio D., Pedaci M., Pirro F. e Toscano E., 2021, Il lavoro "da remoto" degli insegnanti. Riflessioni da un'indagine sulla didattica a distanza durante la pandemia, *Sociologia del lavoro*, 160: 247-268.
- Di Nunzio D., Pratelli C., 2013, Esperienze di sindacalizzazione del lavoro disperso. In Lani I., a cura di, *Organizziamoci! I giovani e il sindacato dei mille lavori*, Urbino, Editori Riuniti, 59-112.
- Di Nunzio D., Rugiero S., 2021, *Digitalisation and industrial relations in the Construction sector: national case studies in six European Countries*. Eu Comparative Report, Discus project.
- Di Nunzio D., Toscano E., 2016, I professionisti autonomi in Italia. Condizioni, aspettative e rappresentanza. *Quaderni Di Rassegna Sindacale. Lavori*, 4: 61-79.
- Di Nunzio D., Toscano E., 2018, L'azione sindacale nella frammentazione: il caso dei lavoratori nello spettacolo dal vivo. *Quaderni di Rassegna Sindacale. Lavori*, 1: 101, 115.
- Farro A.L., 2000, *Il conflitto dopo la lotta di classe*, Milano, Franco Angeli.
- Farro A.L., a cura di, 2006, *Italia alterglobal. Movimento, culture e spazi di vita di altre globalizzazioni*, Milano, Franco Angeli.
- Ferrarotti F., 1960, *La sociologia industriale in America e in Europa*, Torino, Taylor.
- Fim-Fiom-Uilm, 1969, Sindacati Metalmeccanici, *L'ambiente di lavoro*, Roma (2a ed., 1971; Inail, 2006).
- Gaddi M., 2021, *Sfruttamento 4.0. Nuove tecnologie e lavoro*, Milano, Edizioni Punto Rosso.
- Gallino L., 1972, *Indagini di sociologia economica e industriale*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Gallino L., a cura di, 1960, *L'industria e i sociologi*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Garibaldi F., Rebecchi E., a cura di, 2008, *Metalmeccanic@. Reddito, condizioni di lavoro, ambiente sociale, salute e sicurezza nelle voci di 100.000 lavoratrici e lavoratori metalmeccanici*, Roma, Meta.
- Garibaldi F., Rinaldini M., a cura di, 2022, *Il lavoro operaio digitalizzato: inchiesta nell'industria metalmeccanica bolognese*, Bologna, il Mulino.
- Lani I., a cura di, 2013, *Organizziamoci! I giovani e il sindacato dei mille lavori*, Urbino, Editori Riuniti, 59-112.
- Leonardi S., 1999, Marx, le classi e i nostri compiti, *Finesecolo*, 4/1: 141, 152.
- Lewin K., 1946, Action research and minority problems, *Journal of Social Issues*, 2: 34-46.
- Marradi A., 1980, *Concetti e metodo per la ricerca sociale*, Firenze, Giuntina.
- Marrone M., 2021, *Rights against the machines! Il lavoro digitale e le lotte dei rider*, Milano, Mimesis.
- Morrison C., Sacchetto D., 2018, Research Ethics in an Unethical World: The Politics and Morality of Engaged Research, *Work, Employment and Society*, 32, 6:1118-1129.

- Negro P., Patriarca S., a cura di, 1992, *Ricerca e sindacato. Dialogo tra più soggetti: dall'occasione al progetto*, Roma, Ediesse.
- Omizzolo M., 2019, *Sotto padrone. Uomini, donne e caporali nell'agromafia italiana*, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Panzieri R., 1965, Uso socialista dell'inchiesta operaia, *Quaderni rossi*, 5: 67-76.
- Pedaci M., 2010, *Flessibilità del lavoro ed equilibri precari: la transizione al post-fordismo nelle storie di lavoratori parasubordinati*, Roma, Ediesse.
- Pirone F., 2021, Il ricercatore, i segretari e i delegati: il rapporto tra ricerca sociologica militante e attività sindacale. In Pellegrino V., Massari M., a cura di, *Ricerca sociale ed emancipazione. Campi, posizionamenti e pratiche*, Genova University Press, 113-118.
- Pirro F., Pugliese E., a cura di, 2015, *Rappresentare i non rappresentati*, Roma, Ediesse.
- Pizzorno A., 1960, *Comunità e razionalizzazione*, Torino, Einaudi.
- Pizzorno A., 1980, *I soggetti del pluralismo: classi, partiti, sindacati*, Milano, Il Mulino.
- Preteroti A., Arlati C., Di Nunzio D., Fenu G., Gagliardi D., a cura di., 2020, Rls Online - La Rete per il lavoro sicuro. Fabbisogni, metodologia e sviluppi della piattaforma sperimentale RLS-online. *Diritto della sicurezza sul lavoro. Rivista dell'Osservatorio Olympus*, 2.
- Pugliese E., a cura di, 2008, *L'inchiesta sociale in Italia*. Roma, Carocci.
- Regalia I., 2012, Italian Trade Unions: Still Shifting between Consolidated Organizations and Social Movements? *Management Revue*, 23, 4, Special Issue: The Future of Trade Unions in Western Europe, Part II, 386-407.
- Regalia I., 2012, Sindacato e ricerca: una riflessione storico/critica su un rapporto necessariamente complesso. *Quaderni di Rassegna Sindacale. Lavori*, 3: 69-82.
- Rieser V., 2015, "Intervista (3 ottobre 2001)". In Gaddi M., a cura di, *Vittorio Rieser. Intellettuale militante di classe*, Milano, Edizioni Punto rosso, pp. 189-205.
- Ripamonti S., Gorli M., Scatolini E., 2010, Setting, metodo e strumenti della ricerca-azione. In Kaneklin C., Piccardo C., Scaratti G., a cura di, *La ricerca-azione. Cambiare per conoscere nei contesti organizzativi*. Milano, Raffaello Cortina Editore, 155-174.
- Statera G., *Logica dell'indagine scientifico-sociale*, Milano, Franco Angeli.
- Tartaglia L., Vinay G., a cura di, 2018, Conoscere per trasformare, *Annali della Fondazione Giuseppe Di Vittorio. 2016*, Roma, Ediesse.
- Toscano E., 2017, *Il movimento alterglobal in Europa. Soggettività e costruzione di alternative*, Roma, Aracne editrice.
- Toscano E., ed., 2019, *Researching Far-Right Movements. Ethics, Methodologies, and Qualitative Inquiries*, Oxford, New York, Routledge.
- Touraine A., 1978, *Le voix et le regard*, Paris, Seuil.
- Touraine A., 1993, *Critica della modernità*, Milano, il Saggiatore.
- Touraine A., 2017, *Noi, soggetti umani. Diritti e nuovi movimenti nell'epoca postsociale*, Milano, il Saggiatore.
- Trentin B., 1979, Una linea autonoma con una autonoma ricerca. Intervista di Raul Wittenberg, *Rassegna Sindacale*, XXV, 4, 25 gennaio.

Vargiu A., 2008, La diversità nella ricerca-azione partecipata: alcune implicazioni metodologiche e procedurali, *Studi di Sociologia*, 2: 205-232.

Wieviorka M., 2008, *Neuf leçons de sociologie*. Paris, Laffont.